

Abitare

Scegliere il borgo



Il sindaco
Giorgio Frassinetti: «Predappio è una tappa obbligata del '900, utile per capire perché è nata l'Unione Europea»



La vignaiola
Paola Piscopo, presidente della Tenuta Pandolfa. «Il nostro vino comincia ad avere successo anche all'estero»



Il panettiere
Alessandro Bassini, responsabile dell'omonimo panificio: «La genuinità dei nostri prodotti rispecchia quella del paese»



La ristoratrice
Barbara Lucchi della Vicia Cantena ha creato la PiaVina, piadina al Sangiovese «per fare promozione a questo vino»

Il paese natale di Mussolini non vuole lasciare le testimonianze del passato ai «nostalgici». E offre un mix di tecnologia e buon vivere



L'edificio discusso

L'ex Casa del fascio, con la tipica architettura d'ispirazione razionalista, è al centro di Predappio ed oggetto di un progetto di restauro e riuso: un Centro studi sul primo Novecento che sta finalmente decollando. Lo scorso 3 marzo l'edificio è diventato a tutti gli effetti proprietà comunale. Ora l'amministrazione è impegnata nel reperimento delle risorse necessarie, circa cinque milioni di euro. Quanto alle abitazioni residenziali nel borgo, i valori oscillano dagli 800 euro al metro quadro per l'usato ai 2.000 per il nuovo. (Fotoservizio: Carla Mondino)

Altro che sperduto borgo romagnolo dove nacque per caso un dittatore. Predappio è collegata in soli dieci minuti d'auto al suo capoluogo Forlì da una comoda tangenziale, e in tanti stanno tornando a vivere e a investire qui. Nel marzo 2015 è stata persino inaugurata Ciclope, la Galleria del vento. Negli ex stabilimenti aerei Caproni: un tubo lungo 130 metri e con un diametro di 90 centimetri, grazie al quale è studiato il fenomeno della turbolenza dell'aria. Ci lavorano dieci persone. Due le aree artigianali, e una partita Iva ogni dieci abitanti, con attività legate all'agricoltura, carpenteria, mobili e altro ancora.

Predappio ripensa alla sua storia E punta su vino e galleria del vento



Il paesaggio
Attorno a Predappio, le colline ricche di vigneti per la produzione di Sangiovese. Fra le tenute più note, anche a livello internazionale, la Pandolfa

zione pedagogica, di cui c'è più che mai bisogno. Predappio, insomma, si rivolge a tutto il popolo italiano ed europeo e cesserà di essere solo appannaggio di nostalgici fuori tempo o di un destino di rimozione e di dannazione».

Il progetto di restauro e riuso dell'ex Casa del fascio va proprio in questa direzione, e fungerà da contrappasso ri-

spetto all'immagine deteriorata che si è voluta costruire. Il progetto del Centro studi sul primo Novecento sta decollando. Lo scorso 3 marzo l'edificio è diventato a tutti gli effetti proprietà comunale. Ora l'amministrazione è impegnata nel reperimento delle risorse necessarie, circa cinque milioni di euro. Un milione è messo a disposizione dal Comune e

dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì; altri due saranno richiesti nell'ambito dei Fondi strutturali europei gestiti dalla Regione Emilia-Romagna; per la parte rimanente si conta su un intervento governativo.

Il recupero urbanistico del borgo romagnolo è alla base di un contatto che le nuove generazioni dovranno avere con la storia. «Come quando accompagnò in visita le scolaresche e mostrò loro le ragioni che stanno dietro alla costruzione di tutti gli edifici, la città dovrà essere presentata in tutti i suoi significati ed esporre, con le novità tecnologiche, le vicende di un popolo intero che fu condotto nel secolo scorso verso la peggiore tragedia». Predappio nasce su uno spuntone roccioso a tre chilometri dal capoluogo attuale, sorto nel 1927 dopo il cedimento strutturale della parte originaria. L'antico castello, rinforzato nel 1471, ma presente già dal 1283, è il monumento più caratteristico, insieme alla Rocca delle Caminate. Spostandoci nella zona edificata durante il ventennio fascista, nella piazza che comunica con viale Matteotti, sono ben visibili, appunto, il Palazzo del Fascio, in stato di abbandono da anni; la Chiesa di Sant'Antonio, e Palazzo Varano, sede del Municipio, che è ospitato in uno splendido parco. Piazza Garibaldi vanta anche il Mercato dei viveri, sempre edificato nel 1927. «Fu intenzionalmente collocato ai piedi del luogo dove si trovava la casa natale di Mussolini, quasi a rimarcare una relazione fra la vitalità popolare dell'ambiente e l'immagine mitica che si voleva dare del dittatore "popolano". Insomma una costruzione mediatica rispetto alla quale la propaganda del regime ritornò di frequente». La struttura e gli edifici del borgo sono la testimonianza di un vero e proprio «museo all'aria aperta», visitabile seguendo un percorso guidato ideato dal Comune in collaborazione con le istituzioni e il mondo universitario. Un mix di stili che va dal razionalismo al monumentalismo, al tardo eclettico, dal 1925 al 1942.

Predappio fa anche parte del progetto Comunità Ospitale del BAI, associazione dei Borghi autentici d'Italia. «Stiamo sviluppando un modello di offerta turistica integrata basata sui concetti di sostenibilità, esperienza e immersione nella comunità locale», accenna Anastasia Fontanesi, dell'assistenza tecnica. Uno dei tanti progetti di quest'angolo d'Italia.

Alessandro Luongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Della Casa del fascio, ora abbandonata, si vuole fare un Centro Studi del primo '900

Predappio è non solo il paese di Benito Mussolini, ma anche una località di colline ricche di vigneti; e la maggior parte delle aziende agricole produce proprio il secolare Sangiovese. Fra cui le più note, anche a livello internazionale, sono le tenute Pandolfa e Condé. Già nello statuto comunale del 1383 erano presenti ben tre articoli che regolavano la coltivazione della vigna. «È evidente che da sempre il vino di Predappio è il migliore, per tradizione, terreno e sapore» commenta con orgoglio il sindaco Giorgio Frassinetti.

Il vino, dunque, e anche un progetto di un albergo diffuso nella parte alta, dove giacciono tanti immobili abbandonati, per recuperare almeno 70-80 posti letto (2 milioni di euro, già presentato il progetto); una Spa in un ex teatro, sempre a Predappio alta, dove capture l'acqua sulfurea della vicina sorgente. E, soprattutto, un centro studi sul primo Novecento all'interno del Palazzo del Fascio, con un vasto comparto espositivo permanente e servizi per il pubblico (biblioteca, cine-teca, ristorante). La storia in primo piano legata al recupero e valorizzazione dell'esistente.

«Predappio è destinata ad ospitare grandi flussi di pellegrini — spiega Frassinetti — una tappa obbligata, per il viaggiatore del tempo che voglia comprendere appieno il 900. Ecco perché può candidarsi, più di ogni altro luogo, ad essere il primo polo nazionale di rappresentazione storica di quello che fu l'Italia del Ventennio, rivestendo una fun-

Operazione primavera del parquet 2016

LE NUOVISSIME FINITURE
DI TAVOLE DEL PIAVE
E ASSI DEL CANSIGLIO

PAVIMENTI IN LEGNO PREFINITI
A TRE STRATI CARATTERIZZATI
DA SUPERFICI PIALLATE
O A EFFETTO SEGA,
PER PARQUET CAPACI DI ESALTARE
TUTTE LE PECULIARITÀ DEL LEGNO
E DEL SUO ESSERE MATERIA VIVA



Salone del Mobile.Milano
12/17 APRILE 2016
PADIGLIONE 8 STAND D 32

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via del lavoro
31016 Cordignano
Treviso - Italy
T. +39 0438 368040
www.itlas.it

Predappio ripensa alla sua storia E punta su vino e galleria del vento

Il paese natale di Mussolini non vuole lasciare le testimonianze del passato ai «nostalgici». E offre un mix di tecnologia e buon vivere

Altro che sperduto borgo romagnolo dove nacque per caso un dittatore. Predappio è collegata in soli dieci minuti d'auto al suo capoluogo Forlì da una comoda tangenziale, e in tanti stanno tornando a vivere e a investire qui. Nel marzo 2015 è stata persino inaugurata Ciclope, la Galleria del vento. negli ex stabilimenti aerei Caproni: un tubo lungo 130 metri e con un diametro di 90 centimetri, grazie al quale è studiato il fenomeno della turbolenza dell'aria. Ci lavorano dieci persone. Due le aree artigianali, e una partita Iva ogni dieci abitanti, con attività legate all'agricoltura, carpenteria, mobili e altro ancora.

Il progetto

Della Casa del fascio, ora abbandonata, si vuole fare un Centro Studi del primo '900

Predappio è non solo il paese di Benito Mussolini, ma anche una località di colline ricche di vigneti; e la maggior parte delle aziende agricole produce proprio il secolare Sangiovese. Fra cui le più note, anche a livello internazionale, sono le tenute Pandolfa e Condé. Già nello statuto comunale del 1383 erano presenti ben tre

articoli che regolavano la coltivazione della vigna. «È evidente che da sempre il vino di Predappio è il migliore, per tradizione, terreno e sapore» commenta con orgoglio il sindaco Giorgio Frassinetti.

Il vino, dunque, e anche un progetto di un albergo diffuso nella parte alta, dove giacciono tanti immobili abbandonati, per recuperare almeno 70-80 posti letto (2 milioni di euro, già presentato il progetto); una Spa in un ex teatro, sempre a Predappio alta, dove captare l'acqua sulfurea della vicina sorgente. E, soprattutto, un centro studi sul primo Novecento all'interno del Palazzo del Fascio, con un vasto comparto espositivo permanente e servizi per il pubblico (biblioteca, cineteca, ristorante). La storia in primo piano legata al recupero e valorizzazione dell'esistente.

«Predappio è destinata ad ospitare grandi flussi di pellegrini — spiega Frassinetti — una tappa obbligata, per il viaggiatore del tempo che voglia comprendere appieno il 900. Ecco perché può candidarsi, più di ogni altro luogo, ad essere il primo polo nazionale di rappresentazione storica di quello che fu l'Italia del Ventennio, rivestendo una fun-

zione pedagogica, di cui c'è più che mai bisogno. Predappio, insomma, si rivolge a tutto il popolo italiano ed europeo e cesserà di essere solo appannaggio di nostalgici fuori tempo o di un destino di rimozione e di dannazione».

Il progetto di restauro e riuso dell'ex Casa del fascio va proprio in questa direzione, e fungerà da contrappasso ri-

spetto all'immagine deteriorata che si è voluta costruire. Il progetto del Centro studi sul primo Novecento sta decollando. Lo scorso 3 marzo l'edificio è diventato a tutti gli effetti proprietà comunale. Ora l'amministrazione è impegnata nel reperimento delle risorse necessarie, circa cinque milioni di euro. Un milione è messo a disposizione dal Comune e

dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì; altri due saranno richiesti nell'ambito dei Fondi strutturali europei gestiti dalla Regione Emilia-Romagna; per la parte rimanente si conta su un intervento governativo.

Il recupero urbanistico del borgo romagnolo è alla base di un contatto che le nuove generazioni dovranno avere con la storia. «Come quando accompagnò in visita le scolaresche e mostro loro le ragioni che stanno dietro alla costruzione di tutti gli edifici, la città dovrà essere presentata in tutti i suoi significati ed esporre, con le novità tecnologiche, le vicende di un popolo intero che fu condotto nel secolo scorso verso la peggiore tragedia». Predappio nasce su uno spuntone roccioso a tre chilometri dal capoluogo attuale, sorto nel 1927 dopo il cedimento strutturale della parte originaria. L'antico castello, rinforzato nel 1471, ma presente già dal 1283, è il monumento più caratteristico, insieme alla Rocca delle Caminate. Spostandoci nella zona edificata durante il ventennio fascista, nella piazza che comunica con viale Matteotti, sono ben visibili, appunto, il Palazzo del Fascio, in stato di abbandono da anni; la Chiesa di Sant'Antonio, e Palazzo Varano, sede del Municipio, che è ospitato in uno splendido parco. Piazza Garibaldi vanta anche il Mercato dei viveri, sempre edificato nel 1927. «Fu intenzionalmente collocato ai piedi del luogo dove si trovava la casa natale di Mussolini, quasi a rimarcare una relazione fra la vitalità popolare dell'ambiente e l'immagine mitica che si voleva dare del dittatore "popolano". Insomma una costruzione mediatica rispetto alla quale la propaganda del regime ritornò di frequente». La struttura e gli edifici del borgo sono la testimonianza di un vero e proprio «museo all'aria aperta», visitabile seguendo un percorso guidato ideato dal Comune in collaborazione con le istituzioni e il mondo universitario. Un mix di stili che va dal razionalismo al monumentalismo, al tardo eclettico, dal

dalla Fondazione della Cassa



1925 al 1942.

Predappio fa anche parte del progetto Comunità Ospitale del BAI, associazione dei Borghi autentici d'Italia. «Stiamo sviluppando un modello di offerta turistica integrata basata sui concetti di sostenibilità, esperienza e immersione nella comunità locale», accenna Anastasia Fontanesi, dell'assistenza tecnica. Uno dei tanti progetti di quest'angolo d'Italia.

Alessandro Luongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il paesaggio

Attorno a Predappio, le colline ricche di vigneti per la produzione di Sangiovese. Fra le tenute più note, anche a livello internazionale, la Pandolfa